

La Propaganda

Anno VI. N. 572

Sabato-Domenica 26-27 novembre 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 16

Governo e mala vita

IL DOCUMENTO

Il neo-deputato Ravaschieri tra i suoi due grandi elettori

Sissignori, la fotografia diventa un documento. Essa, questa volta per noi compie, con la sua passività meccanica, una funzione politica: coglie l'attimo fuggente... dalla galera verso il salvataggio e la gloria delle istituzioni tutte, della patria e del resto.

I tre che i nostri lettori vedono nel primo piano sono il conte Vincenzo Ravaschieri nel mezzo, neo-deputato di sezione Vicaria, espresso dalla crapula ignobile a simbolo ignobile di politica; ai lati, pettoruti, sfolgoranti ironicamente per due candidi panciotti, più superbi perché più consci del loro valore, sono a destra Gennaro Maria Cardinale, con la faccia gonfia e torpida di delinquente astuto, a sinistra il sig. Adolfo Ricciardi, con certa grossolana bellezza di *souteneur*.

Dietro, ai lati è la folla dei comitati elettorali, chiamata dal lucro, dai favori, da ambizioni piccine o da vanità sudice; magari quella di farsi fotografare in tal compagnia.

Non è dunque questo un documento?

E non lo abbiamo illustrato noi e lo illustriamo ancora oggi con accuse, denunce e rapporti di questura?

Bisognava riassumere la lotta di Vicaria; e noi l'abbiamo riassunta e la fotografia ne è plastica espressione che riesce insieme un inopugnabile documento di complicità.

Ecco dunque per visi e persone d'un accatone del blasone, d'un affarista, d'un leccone, d'una folla volgare e miserabile, il manipolo che in nome delle istituzioni dovrebbe aver chiusa la breccia del socialismo in Napoli.

Ecco dunque, per i suoi uomini rappresentativi (perdonaci Emerson!) la vittoria governativa borghese e monarchica.

Ma eccone pure la natura e le radici.

E soltanto per rivelar questa natura e per ritrovar quelle radici noi siamo andati, repugnanti, a frugare negli archivi di polizia gli stati civili della delinquenza. Le povere e miserabili persone, cui si riferiscono, non ci avrebbero mai mosso a tanto.

Ma quelle persone stanno là, nella fotografia, come sono state dalla prefettura, dalla questura, nella domenica vergognosa, investite di poteri e di autorità che colpivano impunemente fin la vita di cittadini. Ma quelle persone sono diventate su pei giornali e nelle vili e menzognere bocche borghesi, la riscossa buona delle istituzioni e dell'ordine contro la canaglia e la plebe.

Ebbene sia, tenetevele. Noi, con parole vostre che non potete smentire, vi diciamo oggi per altri, come già l'abbiamo detto per Cardinale, per Magliano, per Sivo, come già l'hanno detto i socialisti per tutti i delinquenti dell'ordine, che cosa sono le glorie vostre, e i vostri interessi che difendete a prezzo di sangue.

E per questo soltanto dobbiamo oggi condurre i nostri lettori, giù nella prostituzione e nella delinquenza. Esse sono i succhi vitali della linfa che nutre la vostra pianta.



G. M. Cardinale

V. Ravaschieri

A. Ricciardi

(vedi Inchiesta Saredo pag. 820) (Conte della mala vita) (vedi rapporto del Questore Tavassi)

L'ATTO DI ACCUSA

Al gruppo parlamentare socialista chiediamo la presentazione di una mozione per mettere il ministero Giolitti in istato di accusa e deferirlo all'Alta Corte di Giustizia. In paesi a sistema parlamentare corretto appena la metà dei reati che si imputano al presente ministero basterebbero per rovesciare definitivamente uomini, che su questa bella terra italiana cadono e risorgono impudentemente.

Ecco il testo della mozione che, secondo noi, dovrebbe essere presentato:

» *La Camera*
» Considerato che il ministero si è associato ai peggiori elementi della vita pubblica italiana, contrattando con uomini condannati per reati comuni, pur di ottenere la vittoria dei candidati ministeriali;
» Considerato che specialmente a Napoli si è ufficialmente appoggiato ai ladri, camorristi, sfruttatori di prostitute, cussori e negozianti elettorali, ponendo prefettura e forza pubblica a disposizione della mala vita;
» Considerato che in tal modo è riuscito a ricostituire quelle file camorristiche che una inchiesta solenne condotta dal defunto presidente del Consiglio di Stato, senatore Saredo, aveva sgominate;
» Deferisce il Ministero Giolitti al giudizio del Senato costituito in alta Corte di giustizia »

Denunziamo qui sotto alcuni dei fatti vergognosi dei quali si è reso responsabile il ministero nelle elezioni generali del 6 novembre.

L'alleanza con i pregiudicati

Il Prefetto di Napoli ebbe istruzioni precise e perentorie di curare esclusivamente quelle di Vicaria e quella di Castellammare per scacciare i deputati Ciccoli e Rispoli. Delle altre elezioni il Prefetto fu esonerato di respon-

sabilità. Inchiodato in simile modo, posto fra la vergogna di prostituire con immondi contatti la pubblica carica ed il pericolo di perdere la lucrosa prebenda che è la Prefettura di Napoli, il Prefetto Caracciolo ha scelta la prima strada.

Bisognava vincere ad ogni costo: bisognava, adunque, unire i tre gruppi elettorali Sivo, Cardinale e Magliani, i tre gruppi della vergogna, dell'abbruttimento e della malavita. I tre condottieri finora si erano sempre beccati fra loro: il Cardinale aveva pubblicamente stampato che il Sivo aveva venduto una volta il suo gruppo elettorale per 10.000 lire; il Magliani aveva detto corna di Cardinale e di Sivo, e del penultimo aveva data la diagnosi precisa l'inchiesta Saredo (pag. 828) definendolo come tipo dei peggiori bassi fondi sociali. Il Magliani poi, era noto per ancora più note sentenze del magistrato penale e per truffe rimproverategli pubblicamente.

Attorno a questi tre figure si raccolgono circa mille elettori politici, alcuni dei quali testardi ed illusi, altri completamente dediti alla mala vita.

Non appena la Camera fu sciolta, il Cardinale presentò la sua candidatura. Ma dopo poco il governo presentò il proprio candidato nella persona del conte Vincenzo Ravaschieri (niente conte araldicamente, ora conte della mala vita), ed il Cardinale si affrettò, con l'accordo del suo gruppo, a ritirare la candidatura.

Vera però, un altro candidato clericale e consorte, l'avv. Carmine Masucci, che lo stesso prefetto di Napoli aveva, tempo prima, cercato di mettere su. Ma ricevuti gli ordini in favore del Ravaschieri (per intrigo di Tittoni e di alcune signore legate fino con Sonnino) il prefetto, facendo la più orribile figuraccia, dovè sudare quattro camicie per indurre il Masucci, a ritirarsi. E così il blocco della mala vita fu solennemente formato, ed il candidato ufficiale dell'odiato Giolitti fu strenuamente appoggiato dal « Giornale d'Italia » per un miracolo tittonesco-femminile-sonniniano che fece ingoiare al buon Bergamini il rospo Giolitti (che bella onestà politica!). Naturalmente tutta questa gente — che non lavorava per amor di dio e del governo — ebbe un comitato che la rappresentasse, comitato sottoposto ai tre figure di cui sopra e composto di illustri ed onesti signori, come il sig. Adolfo Ricciardi, presidente di circoli monarchici di beneficenza, come l'avv. Enrico Guadagno ed altri. Ma di questi signori, in seguito.

Il comitato fece noto alle autorità politiche che le elezioni governative doveano farsi con i quattrini e con le pressioni; quelle dei socialisti si facevano a base di un pericoloso elemento: l'entusiasmo popolare. Occorreva, quindi, la grande immensa intimidazione verso il corpo elettorale, occorreva sguinzagliare ammoniti e pregiudicati a braccetto della pubblica sicurezza dell'esercito.

Ed infatti il collegio fu messo in istato di assedio, ai pregiudicati fu concesso il porto d'arma e ritirato il libretto di sorveglianza; a tutta questa brava gente fu consegnato il talismano della impunità per ogni sopruso, cioè una coccarda tricolore di riconoscimento. E si assistè allo spettacolo della forza pubblica che si apriva rispettosamente al passaggio del *Fumatore*, dello *Sgarbiato*, dello *Nazio*, di *Cape e morte* e compagni. Gli atti a prova di tanta degradazione sono esibiti alla Giunta delle elezioni.

Il governo e gli sfruttatori di postriboli

Diamo un esempio di quanto abbiamo detto; e *ab uno disce omnes*.

V'è in sezione Vicaria un signore, il famoso Adolfo Ricciardi, ex notabile di sezione S. Giuseppe, presidente di associazioni monarchico-cattoliche di beneficenza, presidente di club elettorali, pezzo importante nella vita pubblica locale, *factotum* al quale si dirigono le autorità in occasione di feste. Costui, di tanto in tanto, organizza una distribuzione di pane ai poveri, oppure una questua di beneficenza, alla quale Comune e questura si affrettano a mandare una scorta di onore in guardie municipali e di polizia. Ultimamente a lui fece capo ufficialmente il comune di Napoli per organizzare la serenata a mare in occasione delle feste per Loubet. Insomma il signor Adolfo Ricciardi, del quale si ignorano la vita ed i mezzi di sussistenza, è un uomo importante e di qualità. Come tale, è stato gran parte della elezione Ravaschieri: membro di comitati, presidente di commissioni, grande elettore del conte della mala vita.

Ebbene, questo figura che varca le soglie del comune, della prefettura e della questura, che porta titoli cavallereschi e che in sezione Vicaria è una delle colonne delle presenti istituzioni e che ebbe recentemente dal prefetto, come noi denunziammo nell'ultimo numero, un sussidio per beneficenza e di cui non ha reso conto, questo figura è così descritto nel rapporto che integralmente pubblichiamo e che giace negli archivi di pulizia.

Primo rapporto

Napoli, 25 settembre 1892.

R. Questura N. 59393. — All'Ill. Procuratore del Re di Napoli

« Da qualche tempo correva voce che il giovane Adolfo Ricciardi, presente niente reporter di giornali, millantando crediti ed aderenze presso pubblici ufficiali, con illusioni e promesse di provvedimenti di favore, riusciva a carpir danaro ed altre ricompense come prezzo della propria mediazione, a danno di determinate classi di persone.

« Dalle assunte informazioni non solo emerse che quelle voci non erano destituite di fondamento, ma la losca speculazione si faceva a preferenza sulle prostitute e tenitrici di case di tolleranza, specialmente in Sezione S. Giuseppe. E' risultato pure che a tale scopo il Ricciardi aveva stretta intimità di rapporti coi pregiudicati Ciaramella Alfonso di Francesco, Eugenio e Pasquale Damiani di Girolamo, noti camorristi che esercitano un fatale predominio sulle donne di perduta fama, a spese delle quali pretendono vivere. E qui cade acconcio premettere che per la frequenza di reclami in ordine alla polizia dei costumi è necessario di richiedere dalle mer-

Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista